

La storia di Joy: una vita senza pace

Dei primi mesi di vita di Joy non si conosce praticamente nulla: le prime notizie arrivano dal gestore del Gilros, canile convenzionato sino al 2009 con i comuni della provincia di Trieste. Alcuni anni fa Joy fu portato nella struttura dove fu alloggiato in un box assieme ad un altro esemplare femmina di taglia grande. In breve tempo i due cani furono adottati e trasferiti in un terreno a Gropada; dopo alcune settimane la femmina fu restituita al canile mentre Joy, rimasto da solo senza la compagna, decise di fuggire da quel luogo e riprendersi la propria libertà.

Joy era un animale imponente, il suo muso grigio imperscrutabile incuteva timore a molte persone, la corporatura massiccia, il petto ampio, la testa simile a quella di un orso, il suo atteggiamento enigmatico ed il manto grigio scuro un pò arruffato lo facevano sembrare ancor più grande di quanto non fosse.

Non si allontanò molto dall'abitato di Gropada, ma rimase nei dintorni per circa un anno e mezzo: in questo periodo Joy si dimostrò un animale schivo e timoroso, diffidente nei confronti dell'essere umano dal quale sapeva di doversi tenere a distanza. Trascorreva le giornate vagando per le campagne o stando nella piazzetta del paese vicino alla fontana, suscitando la curiosità dei passanti.

La sua storia velata di mistero passava di bocca in bocca dividendo i commenti dei paesani fra coloro che volevano catturare quell'animale dalle enormi mascelle, che a loro dire rappresentava un pericolo, e la maggioranza dei cittadini che segretamente speravano e rivendicavano la sua libertà.

Senza dubbio Joy emanava un'alone di forza e sicurezza e affascinava parecchie persone: era difficile resistere al richiamo dei suoi occhi color dell'ambra sebbene tendesse a nascondersi e ad allontanarsi dagli odori e dai suoni del mondo umano. Furono organizzate diverse battute per

catturarlo, effettuate dal Corpo Forestale, dai guardiacaccia provinciali, dall'Enpa e dai cinovigili dell'A.s.l. Tutti i tentativi furono vani: qualcuno racconta che in una gelida giornata d'inverno Joy fu colpito durante un'appostamento da un proiettile contenente l'anestetico sparato dal fucile di un veterinario, ma tra lo stupore dei presenti dopo pochi minuti l'animale uggiolante si allontanò scomparendo nella fitta boscaglia, lasciando nella frustrazione più totale i suoi inseguitori.

Alla fine fu costruita un'enorme gabbia-trappola dove ogni sera veniva accuratamente depositato il cibo: Joy cominciò ad acquistare fiducia nella persona che gli portava da mangiare, lasciandosi avvicinare sempre più, finché fu fatto prigioniero! Joy lasciò cadere la testa, un lampo di paura nei suoi occhi, un latrato disperato, un ringhio penetrante decretarono la fine della sua libertà.

Ma QUAL È STATA LA SUA COLPA? L'accusa imperdonabile era di aver infranto le leggi proclamate dagli esseri umani che non permettono ad un cane di poter vivere liberi alla pari di altri animali selvatici. Ferito fu portato nuovamente al Gilros dove vi rimase per alcuni mesi. Successivamente venne preso in consegna dal veterinario del canile sanitario, dimorò per un periodo di convalescenza nella struttura di via Orsera e nell'agosto del 2008 fu trasferito in un box costruito appositamente per lui all'interno del polo sanitario di Prosecco. Qui fu amorevolmente curato ed accudito da una dipendente



che instaurò con il cane un rapporto affettivo e di fiducia reciproca, ma le disavventure per Joy non erano finite, a causa della normativa vigente che permette alle strutture sanitarie di detenere gli animali soltanto per il periodo relativo alle profilassi veterinarie. Fu trasferito il 29 febbraio 2010 in Friuli nel mega canile convenzionato di Porpetto, dove si trova tutt'ora.

Nonostante l'età Joy gode ancora di buona salute, dovrebbe passeggiare a causa dell'artrosi diagnosticata ad una zampa ed avrebbe bisogno di vivere in un luogo asciutto e pulito: la ferita curata così bene dal veterinario prima del trasferimento si è riaperta e necessita per poter guarire definitivamente di semplici ma costanti cure.

Il povero vecchio Joy, così silenzioso e dignitoso nella sua prigionia, non ha perso la speranza: il sole splende al di là delle sbarre, il vento solleva l'erba gialla, il pensiero corre veloce e ricorda la luce fioca nella radura, la nebbia, il profumo della terra fresca, la libertà. La luce vivace negli occhi di Joy si sta spegnendo, aiutiamolo a vivere i suoi ultimi anni in libertà. È un animale riservato abituato a convivere con i gatti.

Per adottare Joy chiamare il numero 040 571623 o scrivere a info@ilcapofonte.it



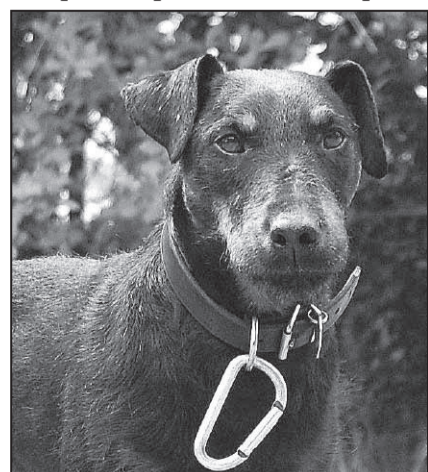
Estate 2010: pochi abbandoni, diverse rinunce e molte adozioni in provincia di Trieste



Stella: pinscherina di 9 mesi, 5/6 kg vivacissima e attenta, deve trovare al più presto una nuova famiglia che la accolga perché i suoi proprietari sono impossibilitati a tenerla

dato grossi risultati.

L'invito a compiere delle "gite fuoriporta" nell'accaldata e super trafficata pianura friulana per raggiungere il megacanile convenzionato di Porpetto, aperto al pubblico soltanto nelle ore più calde dei giorni feriali dalle 14:00 alle 16:00 e al sabato mattina, dove sono rinchiusi circa 300 cani dei quali 12 provenienti dalla provincia triestina, non è stato recepito, come prevedibile, dai nostri concittadini.



Egon: jagd terrier splendido, taglia piccola giovane con tutte le caratteristiche della razza necessita di adozione urgente, non compatibile con cani maschi o gatti

La stagione estiva non si è ancora conclusa ma possiamo già dare alcuni dati relativi alla situazione inerente gli abbandoni e le rinunce dei cani nella provincia di Trieste. La campagna promossa a favore delle adozioni all'inizio dell'estate dall'assessore responsabile dell'ufficio zoofilo del comune di Trieste concretizzatasi con l'invio di circa 2000 pieghevoli a tutti gli ambulatori veterinari della provincia, nei quali si invitavano i cittadini a rivolgersi all'ufficio zoofilo per adottare un cane, non ha



Ciko: spinone taglia medio grande, giovane, sano, davvero un cane splendido sia fisicamente che caratterialmente. Purtroppo per serissimi motivi è stato portato al canile ma è davvero un peccato che una creatura così dolce debba subire il trauma della detenzione: se volete un cane dolce e affettuoso chiamateci subito

Soltanto 2 cani, Jolly e Dolly, trasferiti dalla nostra provincia, hanno lasciato il canile friulano e grazie all'attività dei volontari hanno trovato una nuova famiglia nel nostro comune. I triestini desiderosi di adottare un cane, infatti, hanno preferito optare per soluzioni alternative ben più semplici rivolgendosi all'associazione *il Capofonte* che si è resa sempre disponibile fornendo informazioni dettagliate sul carattere e le abitudini dei cani da dare in affidamento.

Un lavoro costante ed intenso che ha prodotto ottimi risultati e grandi soddisfazioni. Dal mese di maggio ad oggi i cani felicemente ac-

casati nella provincia di Trieste sono stati 34: 9 dal canile sanitario di via Orsera (Talita, Dea, Biba, Arturo, Poldo, Nerina, Morgan, Lucky e Donatello), 12 i cani rinunciati dai proprietari triestini che non potendo più tenere l'animale e non trovando altra soluzione si sono rivolti ai volontari dell'associazione *il Capofonte*: Lilly, Cucciola, Astor, Kira, White, Zen, Luna, Rambo, Nina, Birba, Argo e Lunetta. 13 provengono invece dal canile sloveno pubblico di sv. Anton gestito dall'associazione litorale contro il maltrattamento degli animali in sinergia con l'associazione *il Capofonte*: Peggy, Dick, Bolt, Rolf, Jerry, Medo, Duna, Sissy, Angie, Zoltan, Thai, Dory e Aska.

L'esperienza maturata da anni di volontariato attivo sul territorio insegna che è necessario saper ascoltare e capire quello che le persone richiedono al fine di poter consigliare ed indirizzare nel migliore dei modi l'affidatario. Da ciò si

deduce che non bastano semplici proclami e spot pubblicitari per convincere i cittadini ad adottare un cane dal canile convenzionato di Porpetto poiché molto spesso si riscontra una forte ritrosia da parte dei triestini a recarsi presso i mega canili motivata dal profondo senso di disagio e angoscia che provoca la visione di centinaia di creature imploranti dietro alle sbarre.

Molto più facile recarsi in una piccola struttura situata in mezzo al verde dove i futuri adottanti vengono accolti come amici e non come intrusi, con tanti volontari disponibili e sempre aperta al pubblico dove la reclusione è resa meno traumatica anche agli occhi del visitatore.



Mika: cucciolo taglia piccola, dal suo sguardo potete capire quanto abbia di un contatto umano e di una casa. Cosa aspettate?



Karen: femmina husky giovane e dinamica, le piace correre e giocare, ottima compagnia per chi ama andare in montagna e fa lunghe passeggiate. Chi conosce questa razza sa quanto siano animali che amano la libertà e la vita di canile per loro più che per altri è una vera e propria tortura

Per tutti gli appelli chiamare 040 571623 dalle ore 09:00 alle 13:00 oppure scrivere a: info@ilcapofonte.it
Per vedere altri cani da adottare: www.ilcapofonte.it
Per contribuire: c/c postale n. 94147162 causale obbligatoria: **cani**